



Il raddoppio del prelievo sui capitali scudati non sarebbe sufficiente per la copertura

Correzioni, strada in salita

La scure sugli Enti Locali

Più tasse locali, ma risorse inalterate per Regioni e Comuni.
Valori in milioni di euro

	2012	2013	2014
COMUNI			
Maggiori tributi			
Anticipo IMU, reintroduzione ICI prima casa e rivalutazione valore catastale di cui, quota IMU riservata dallo Stato	11.000	11.000	11.000
di cui, quota IMU destinata ai Comuni	2.000	2.000	2.000
Minori risorse			
Riduzione Fondo di riequilibrio e dei trasferimenti statali	2.000	2.000	2.000
Maggiori risorse per i Comuni	0	0	0
REGIONI			
Maggiori tributi			
Aumento addizionale regionale IRPEF	2.215	2.215	2.215
Minori risorse			
Riduzione finanziamento sanitario da parte dello Stato	2.215	2.215	2.215
Maggiori risorse per le Regioni	0	0	0
TOTALE COMUNI E REGIONI			
Maggiori tributi	4.215	4.215	4.215
Minori risorse	4.215	4.215	4.215
Maggiori risorse per Comuni e Regioni	0	0	0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CGIA Mestre su dati Relazione tecnica

rametri dovranno essere applicati.

Sui costi della politica, che sono alti e a questo punto non più sopportabili, sta prendendo campo un po' di demagogia. E ogni tanto assistiamo a qualche scivolone. All'ennesimo urlo di sdegno per un taglio annunciato e subito smentito (vedi quello sulle Province), ha risposto ieri il presidente della Camera Gianfranco Fini. Parole chiare via Twitter per mettere fine a un cortocircuito pericoloso: «Non è in discussione la revisione delle indennità dei deputati. Sarà fatta appena la commissione Giovannini avrà individuato parametri in sintonia con la media europea» e «i tempi saranno comunque brevi».

L'allarme è nato dalla bocciatura da parte della commissione Affari Costituzionali della Camera che venerdì ha dato parere negativo al settimo comma dell'articolo 23 della manovra, la norma in base alla quale dal primo gennaio indennità e stipendi devono essere devoluti a parametri adeguati alle medie europee.

La verità sta nel mezzo. «Escludo - ha detto Fini - che da parte del Parla-

mento ci possa essere un'azione dilatoria sulla riforma delle indennità dei parlamentari e il loro adeguamento alla media europea». È vero invece che il governo ha «inappropriateamente inserito nel decreto la riforma delle indennità», materia che può essere regolata solo dai presidenti delle Camere in cui vige l'*autodichia* (autogiurisdizione).

Dunque il comma 7 dell'articolo 23 della manovra sarà sicuramente modificato nella parte che riguarda i parlamentari ma non in quella che riguarda i manager pubblici e i loro super stipendi nonché pensioni d'oro.

Tutto dipende ora dalla commissione Giovannini che spiegherà in base a quali criteri deve avvenire l'adeguamento dei compensi di parlamentari (tramite modifica dei regolamenti interni al Parlamento) e dei manager (per legge). Studio comparato che potrebbe riservare sorprese. Almeno sul fronte dei parlamentari. Paragonando i netti delle indennità, infatti, i politici italiani guadagnerebbero circa 200 euro in meno. ♦

I sindacati da Monti incontro informale Camusso: pochi spazi

Il vertice

MASSIMO FRANCHI

Ben poco abituate a farlo negli ultimi anni, per la seconda volta nel giro di sette giorni le delegazioni di Cgil, Cisl, Uil e Ugl passeranno la loro domenica a Palazzo Chigi. La convocazione da parte di Mario Monti è arrivata ieri mattina e l'incontro è fissato per le 20 di sera. Il presidente del Consiglio ha risposto nel giro di poche ore alla missiva con cui i sindacati chiedevano «un incontro urgente sulla manovra in discussione in Parlamento».

Alquanto difficile, se non impossibile, che l'incontro porti però al ritiro dello sciopero unitario di tre ore previsto per domani. «Prima di poter discutere di una revoca, ci vorrebbero delle risposte all'altezza delle nostre richieste di equità della manovra - spiega il segretario generale della Cgil Susanna Camusso - . Non si possono fare adesso delle ipotesi. Bisogna vedere se le affermazioni che ho sentito fare da Monti in questi giorni saranno smentite, ma non mi sembra ci siano grandi spazi di cambiamenti della manovra». Entrando più nello specifico, il segretario generale della Cgil ha spiegato che l'aumento della soglia di esenzione dal blocco dell'indicizzazione delle pensioni dovrebbe arrivare a «quattro volte il minimo» e cioè fino a 1.800 euro lorde, mentre «bisognerebbe provare» ad innalzare la soglia di detrazione per la nuova Imu prevista sull'abitazione principale a 500 euro.

Dello stesso avviso Raffaele Bonanni, che sullo sciopero ha risposto: «Si farà senz'altro, se il premier non garantirà equità nella manovra. Vogliamo che si salvi l'Italia, ma che si salvino anche gli italiani, quelli che non hanno più soldi», attacca il

leader Cisl. I sindacati non nutrono quindi grandi aspettative dall'incontro e specificano che le anticipazioni di stampa sugli accordi raggiunti per prevedere nel maxitemperamento una limitata indicizzazione delle pensioni e più sgravi Imu sulla prima casa non basteranno a far ritirare la protesta di domani. A differenza di domenica scorsa, quello di questa sera sarà un incontro informale e non si terrà nella usuale sala Verde. Delegazioni dunque ristrette e, sperano i sindacati, più possibilità di interlocuzione rispetto alla delegazione *monstre* di parti sociali (una trentina tra associazioni e istituzioni) a cui Monti e Fornero illustrarono il decreto. Altra paura neanche tanto nascosta è quella che nell'incontro il governo inizi a parlare di mercato del lavoro. Capitolo per il quale, a differenza delle pensioni, il premier aveva già ribadito di voler concertare con i sindacati «le riforme necessarie».

Domani a meno di sorprese sarà dunque sciopero. E sarà il primo generale unitario Cgil-Cisl-Uil da sei anni. Vi parteciperà poi anche Ugl, mentre la Fiom ha deciso di anticipare le otto ore previste per venerdì unendo la protesta contro la manovra a quella per l'estensione del modello Pomigliano a tutti gli 80mila lavoratori Fiat in Italia (e proprio domani è prevista a Torino la firma sul contratto di gruppo). I lavoratori sono quindi chiamati a lasciare il lavoro con tre ore di anticipo sull'orario previsto con presidi unitari davanti a tutte le prefetture. A Roma invece alle ore 16 Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti parteciperanno al presidio dallo slogan «Salviamo l'Italia, ma con equità» a piazza Montecitorio in concomitanza con l'avvio della discussione parlamentare sul decreto. Presidio che martedì si sposterà al Senato. ♦